

**Raccontare la città** Il santo, la colonna e le lotte per la supremazia fra Teatini e Gesuiti

# La "scoperta" di Oronzo

Da Brindisi giunsero nel 1659 "i pezzi della colonna cascata" nella città di Lecce  
"a numero di sette con il capitello e stentaron un anno continuo per poterli trasportare"

Beppe D'ERCOLE

**S** pigolando si parla di qualcosa e parlando di "qualcosa" si aprono autostrade infinite. Abbiamo accennato alla Colonna di Sant'Oronzo in occasione della scoperta dell'Anfiteatro, di tutte le modifiche con la creazione della nuova piazza con il conseguente arretramento della colonna e la rotazione del Santo che, altrimenti, avrebbe girato le spalle ai cittadini leccesi.

Ma, parlando di Sant'Oronzo, come dicevo, si deve parlare della "scoperta" del Santo, del perché, delle lotte per la supremazia fra Teatini e Gesuiti e non solo, perché stante le difficoltà dei trasporti, si dovrebbe parlare della situazione stradale dell'epoca e così via per volumi e volumi!

\* \* \*

Iniziamo dalla Colonna. Qualche anno fa, in pieno periodo di riappropriazione e restituzioni (credo solo l'Italia lo abbia fatto con l'Obelisco di Axum che è stato riposizionato nel 2008 nel sito dove una spedizione archeologica italiana lo trovò nel 1935 insieme con altri esemplari simili, tuttora presenti nell'area dell'antica capitale del Regno Axumita), e di accessi campanilismi scatenati dalla Lega Nord, qualche entusiasta brindisino chiese la restituzione della colonna della via Appia.

All'inizio non ci volevo credere, la notizia era assurda, ma era vera! Il Sindaco di Brindisi di allora, persona colta e che aveva ed ha sempre goduto di considerazione e stima, sotto la spinta delle forti e pressanti richieste, fu costretto a chiedere la "restituzione", come ebbero modo di scrivere, della "secchia rapita".

Proposi, ironizzando, di restituirla facendone un'altra analoga e tenendoci e rimontando il secondo capitello perché fatto a Lecce. Ci scherzavo su perché, di fatto, era una richiesta "impossibile" in quanto la colonna della via Appia non esisteva più! Quel gruppetto di brindisini, al massimo, avrebbe avuto una colonna diversa dall'altra.

Le chiamano colonne gemelle, ma da quattro secoli non lo sono più: la città di Lecce, per rendere grazie al Santo che aveva protetto la Città dalla peste, ricostruì la Cattedrale (la prima pietra è del 1659) e si volle erigere una colonna per innalzare una statua in suo onore.

Da tutta la provincia di Terra d'Otranto (Brindisi diventerà capoluogo solo nel 1927) vi fu una gara per concorrere all'erezione della colonna: e fu una gara accesissima fra tutte le comunità



La città per rendere grazie al Santo  
che l'aveva protetta dalla peste,  
ricostruì la Cattedrale (la prima pietra nel 1659)  
e volle erigere una colonna  
per innalzare una statua in suo onore

della Provincia per avere l'onore di fornire la base per la statua: la vinse Brindisi offrendo i rocchi della colonna della via Appia, ormai al suolo.

Il Sindaco di Brindisi, Carlo Stea, "...offerse li pezzi della Colonna alla Città di Lecce per erigerla e si ponghi sopra la statua di S. Oronzo".

Ad onor del vero il sindaco successore, Giovanni Antonio Cuggiò, facendosi interprete delle mutate volontà popolari, rifiutò di consegnare la colonna. Il 2 novembre 1659 il Viceré di Napoli, conte di Castrillo, ordinò l'invio a Lecce dei pezzi. Il Viceré, evidentemente, era anche preoccupato per i problemi di ordine pubblico conseguenti all'offesa al Santo Protettore che aveva mostrato tutta la sua potenza, e dalle Cronache leggiamo che: "1660-1661 Notaro Andrea Vavotico Sindaco; in questo Sindicato previo ordine di S.E. si diedero li pezzi della colonna cascata alla città di Lecce a numero di sette con il capitello e stentaron un anno continuo per poterli trasportare". "I pezzi della colonna cascata" perché la colonna, di cipollino africano, come detto, era caduta 130 anni prima e rimasti per terra (1528), molto danneggiati.

Lo Zimbalo dovette procedere alla rastrematura dei rocchi che la componevano e la circonferenza fu così ridotta di ben 65 centimetri! La colonna rimasta a Brindisi, infatti, misura alla base 4,77 centimetri contro i 4,12 della colonna di Sant'Oronzo. E' evidente che i rocchi, i pezzi della colonna cioè, furono utilizzati come materia di base per costruire una nuova colonna.

\* \* \*

E veniamo a Sant'Oronzo! Nel 1656 inferiva nel Regno di Napoli la peste. Ne furono indenni la Calabria e la nostra provincia di Terra d'Otranto.

Torniamo un attimo indietro agli Ordini religiosi dominanti, tenendo presente che ci troviamo in un periodo storico di grande fermento nella Chiesa, uscita dal Concilio di Trento con un grande rafforzamento di autorità e prestigio del vescovi, cosa che fece esplodere in tutto il mondo cattolico la costruzione di chiese e conventi. Noi ci fermiamo solo a quelli che interessano direttamente la nostra storia.

Dapprima l'Ordine dominante era quello dei Teatini, chierici regolari dell'Ordine fondato da San Gaetano da Thiene e da Giampietro Carafa (poi Paolo IV), persecutori degli eretici, diciamo inventori o almeno suggeritori della Santa Inquisizione.

[Continua nella pagina successiva]